

LA BATTAGLIA Nuova richiesta da parte del presidente della Fipe Confcommercio

Tassa di occupazione del suolo pubblico “Rincarare inammissibile, va abbassata”

Il dibattito sui costi della tassa di occupazione del suolo pubblico (ci sono bar che pagano fino a 13mila euro l'anno) ne ha messo in luce il peso. Eppure "nel bilancio comunale di Cesena incide relativamente, visto che il gettito complessivo si aggira sui 760mila euro". Lo rimarca il presidente della Fipe pubblici esercizi Confcommercio Angelo Malossi, che torna alla carica per chiedere un abbassamento della tassa. "Anche nel nostro blog della Fipe tanti baristi, ristoratori e cittadini sono intervenuti per chiederne l'abbassamento. La Fipe ritiene che il Comune debba intervenire, anche perché ci sono bar che hanno ridotto o addirittura eliminato l'occupazione di suolo pubblico, a causa della crisi. Un'esenzione totale sarebbe un segnale eccezionale che verrebbe incontro ai cittadini clienti, non solo



Angelo Malossi e Lader Domeniconi

per chi gestisce pubblici esercizi. Tavolini e sedie all'aperto sono al servizio della città". "Anche a Cesena - prosegue Malossi - gli affitti sono in calo, i contratti vengono ridiscus-

si perché i commercianti non ce la fanno più a onorarli, eppure in controtendenza abbiamo assistito a un incremento tariffario del 4% sulla tassa di occupazione del suolo pubblico. Si tratta di adeguamento Istat, ha rimarcato il Comune, ma è un adeguamento che poteva essere evitato. L'incremento dei costi, in una fase prolungata di crisi e con la contrazione dei consumi, è molto duro da sopportare, se lo si unisce a tutte le altre spese gestionali che crescono a dismisura. Ai tempi del sindaco Conti c'era anche un fondo per i pubblici esercizi che tenevano aperto di sera con tavolini all'aperto, ed era un segnale importante. La tariffa in città, per 50 è attorno ai 550 euro, poco meno di Milano a quota 658, più del doppio di Siena dove in piazza del Campo siamo a quota 272 euro".